

STATO DELLE CONOSCENZE SULLA FAUNA DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

I dati riportati nei paragrafi successivi sono frutto della sintesi dei dati raccolti dalle varie fonti bibliografiche citate nel precedente paragrafo. E' certo che si tratta di dati non completi ed esaustivi, in particolare per quanto riguarda gli invertebrati. In alcuni casi si tratta anche piuttosto datati. Nel corso dei prossimi anni si auspica comunque che queste conoscenze possano arricchirsi di dati nuovi frutto di ricerche originali di campagna, anche nell'ambito di attuazione di progetti finanziati dai fondi comunitari,

MAMMIFERI

La classe dei Mammiferi negli ultimi anni è stata oggetto di alcuni interessanti studi. Oltre all'Atlante dei Mammiferi del Veneto (AA.VV., 1995), infatti sono stati condotti almeno altri tre importanti ricerche riguardanti le prime due la bioecologia di alcuni micromammiferi, Riccio, Topo selvatico e Topo selvatico dal collo giallo (Locatelli & Paolucci, 1998; Braga, 2000), mentre la terza riguarda la presenza e distribuzione di alcuni carnivori.

Purtroppo, sinora, la mancanza di informazioni precise ha più volte creato confusione; infatti nelle numerose pubblicazioni divulgative che trattano la fauna euganea non di rado si registrano affermazioni e generalizzazioni che non trovano riscontro nella realtà. Tuttavia è proprio la limitatezza delle conoscenze e la mancanza di dati oggettivi che a volte spinge a formulare ipotesi azzardate.



Myoxus glis (Foto P. Paolucci)

Non esistono dati certi sulla presenza di alcune specie più volte citate, quali lo scoiattolo e il capriolo. Nel primo caso gli avvistamenti sporadici registrati sono probabilmente attribuibili ad esemplari di borunuk (*Tamias sibiricus*), specie commercializzata come animale da compagnia, sfuggiti alla cattività, o di ghiro (*Myoxus glis*), e non di scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), una specie diffusa in Veneto nei territori alpini e prealpini, presente in collina solo quando vi è continuità con l'ambiente prealpino (es. Lessini e Berici) (AA.VV., 1998). Per quanto riguarda il capriolo (*Capreolus capreolus*) è verosimile che gli avvistamenti sporadici siano attribuibili a qualche

esemplare fuggito da recinti privati o volutamente liberato. Non ne esiste attualmente alcun nucleo insediato allo stato selvatico. Leggermente diverso il discorso per il daino (*Cervus dama*), presente in numerosi recinti, tra i quali quello del Cataio, di Villa Beatrice d'Este e della Rocca di Monselice. Gli avvistamenti di questa specie, in particolare nei pressi di Teolo, sono piuttosto frequenti. Sebbene non si possa parlare di una popolazione rinselvatichita di daini, è tuttavia probabile che gli esemplari fuggiti alla cattività trovino un habitat che consente loro di sopravvivere allo stato brado. Di recente si sono avute segnalazioni di un altro ungulato, il muflone (*Ovis musimon*). Anche in questo caso non può che trattarsi di esemplari sfuggiti alla cattività o deliberatamente rilasciati. Di attualità è invece la presenza di nuclei di cinghiale (*Sus scrofa*), sicuramente originatisi da esemplari eufughi o deliberatamente immessi nel territorio. Per quanto riguarda le implicazioni che la presenza del cinghiale produce nell'area euganea, si rimanda allo specifico paragrafo.

Il primo lavoro scientifico in cui sono stati raccolti dati sui Mammiferi dei Colli Euganei è opera di un noto naturalista padovano, Arrigoni degli Oddi, e risale al 1894. Da allora l'unico ordine per cui

esiste una successiva pubblicazione scientifica è quello dei Chiroteri (Vernier, 1993). Vernier riporta per i Colli Euganei 5 specie di Chiroteri (*Rhinolophus ferrumequinum*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Myotis myotis*, *Eptesicus serotinus*) ma, come sottolinea lo stesso autore, è probabile che le specie presenti siano più numerose, anche perchè nella sua revisione non sono state considerate quelle tipicamente forestali come le Nottole. Dal confronto tra i dati attuali e quelli risalenti a più di un secolo fa di Arrigoni degli Oddi, che citava per i Colli Euganei anche *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus euryale* e *Plecotus auritus*, si evidenzia una regressione di Rinolofidi, pipistrelli molto specializzati, e un aumento di Vesperilionidi, che sembrano essersi adattati egregiamente ai cambiamenti ambientali apportati dall'uomo (Vernier, 1993).

Alcuni dati recenti sulla teriofauna euganea possono essere desunti dagli esemplari conservati nella Collezione Teriologica della Cattedra di Zoologia Forestale, Venatoria e Acquicoltura dell'Università di Padova (Paolucci, 1994), tra cui meritano di essere citati due esemplari di mustiolo (*Suncus etruscus*) provenienti rispettivamente dal Monte Castello e da Rocca Pendice (versante est). Infine altri dati sulla classe considerata sono stati raccolti da Biscaro sul Monte Ceva (tesi di laurea, 1992-93). Particolarmente degno di nota il recente ritrovamento di *Apodemus flavicollis* (Braga, 2000), in alcuni boschi più freschi del M.Venda e di Rocca Pendice.

Un elenco dei Mammiferi presenti sui Colli Euganei allo stato selvatico viene riportato nelle pagine seguenti. Si tratta certamente di una lista parziale che sarà possibile completare solo con accurate ricerche. Infatti sono senz'altro incomplete le liste dei micromammiferi (Roditori e Insettivori) e dei Chiroteri. Sono state volutamente tralasciate le specie che non sono presenti con popolazioni selvatiche, come gli Ungulati e il visone (*Mustela vison*), una specie nord-americana, importata per la pelliccia pregiata, di cui non di rado si osservano esemplari fuggiti dagli allevamenti esistenti nell'area euganea. Al contrario la nutria (*Myocastor coypus*), una specie alloctona di origine sud-americana, si è ben naturalizzata e può essere ormai a tutti gli effetti considerata appartenente alla fauna locale.

Tra i Roditori resta ancora molto da chiarire. Mancano ricerche in merito ed è difficile ipotizzare quali possano essere le specie frequenti sui Colli Euganei, anche perchè è probabile che le particolari caratteristiche climatiche e vegetazionali di quest'area offrano l'habitat ideale ad una comunità microteriologica diversa da quella che popola la pianura circostante. A tale proposito sarebbe interessante chiarire presenza e distribuzione del topo dal dorso striato (*Apodemus agrarius*), già citato da Arrigoni degli Oddi (1894), per ora supportata da poche osservazioni (Paolucci, com.pers.) ma da nessun dato di cattura.

Un specie di notevole importanza gestionale, presente in territorio euganeo con popolazioni il cui status purtroppo non è noto, è la lepre (*Lepus europaeus*). Un territorio protetto come il Parco Colli Euganei, immerso in una pianura molto antropizzata e con una forte pressione venatoria, potrebbe fungere da oasi per la ripresa di queste popolazioni e nucleo per la riconquista dei territori adiacenti, dove questa specie è ormai pressochè scomparsa allo stato selvatico, ed è presente solo in seguito ai ripetuti lanci effettuati e alle operazioni di ripopolamento.

Assente invece il coniglio (*Oryctolagus cuniculus*), l'altro lagomorfo citato nel PIANO AMBIENTALE. Tra i Carnivori la volpe (*Vulpes vulpes*), così come la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*) sembrano essere assai diffuse. Mancano tuttavia dati sull'effettiva consistenza delle popolazioni. Analogamente per il tasso (*Meles meles*), mancando informazioni precise e studi mirati, è difficile andare oltre il semplice dato di presenza. E' tuttavia probabile che per questo grosso Mustelide le superfici boscate che caratterizzano l'area euganea rappresentino l'unico rifugio sicuro dopo il progressivo diradamento della vegetazione arborea nel territorio agricolo provinciale. Da

verificare, invece, la presenza di un altro Mustelide, la puzzola (*Mustela putorius*). Riportata da Arrigoni degli Oddi come specie comune in tutta la provincia, oggi invece scomparsa dalla pianura antropizzata, la puzzola potrebbe aver trovato sui Colli Euganei un ambiente sufficientemente integro da permetterne la sopravvivenza. Esistono infatti alcune recenti segnalazioni, da verificare, di avvistamenti nella zona di Frassenelle. Tra l'altro in una recente ricerca condotta sui carnivori sugli Euganei, furono osservate alcune tracce ascrivibili all'attività trofica dell'elusivo mustelide (Torreglia, area umida lungo la strada che porta al Roccolo). Se l'ipotesi sulla presenza di questo mustelide fosse verificata, la puzzola sarebbe senz'altro una specie da seguire e gestire attentamente, per favorire un'auspicabile ripresa in loco delle popolazioni, ormai estremamente ridotte su tutto il territorio nazionale. La puzzola è infatti inclusa tra le specie particolarmente protette secondo la L.157/92. La lontra (*Lutra lutra*), al contrario, è ormai da tempo scomparsa. Già rara nel territorio provinciale verso la fine del secolo scorso, veniva segnalata nelle Valli di Monselice (Arrigoni degli Oddi, 1894), ormai da tempo bonificate.

Di seguito viene descritto lo stato delle conoscenze per le diverse specie presenti nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, e per quanto possibile, in base alle conoscenze attuali, evidenziate le peculiarità proprie per l'area e segnalate le emergenze in base alle vigenti normative internazionali. Le specie vengono elencate seguendo l'ordine sistematico; per la nomenclatura scientifica si fa riferimento alla "Checklist delle Specie della Fauna d'Italia" (Amori *et al.*, 1993).

Erinaceus europaeus

Riccio



Foto P. Paolucci

Specie comune nel territorio euganeo, dove frequenta boschi o prati e cespugli anche nei pressi delle abitazioni e dei centri urbani. E' probabile che in questa zona le popolazioni siano più numerose che nelle aree pianiziali poichè hanno risentito meno della diffusione di tecniche di coltura meccanizzate e della distruzione delle siepi. E' un animale soggetto ad elevata mortalità per investimenti stradali.

Recentemente la specie è stata oggetto di una indagine specifica promossa dall'Ente Parco.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Sorex araneus

Toporagno comune



Foto P. Paolucci

Si tratta di uno dei soricidi più comuni sui Colli. Ne sono stati catturati alcuni esemplari sul Monte Gemola (Boscaro, Tesi di laurea, 1992-93), ma, essendo una specie adattabile a quasi tutti gli habitat con una sufficiente copertura vegetale, è senz'altro ben distribuito su tutto il territorio.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Recentemente, sulla base di materiali di pianura, è stato descritto un nuovo toporagno, il Toporagno della Selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*). Si tratta di una specie la cui presenza è stata confermata nella pianura padana, dal Friuli sino alla Lombardia. In Veneto è presente in tutta l'area pianeggiante; da uno studio condotto sui pochi esemplari di toporagno raccolti in territorio euganeo, sembrerebbe però che nel Parco sia presente soltanto la specie gemella *araneus*, anche se è possibile che nelle aree di fondovalle S.arunchi possa essere penetrato dalla pianura conquistando habitat tipicamente marginali.

Sorex arunchi

Toporagno della Selva di Arvonchi

Neomys fodiens

Toporagno d'acqua



Foto P. Paolucci

Mancando dati di cattura non è possibile definire se la specie presente nell'area euganea sia *Neomys fodiens* o *N.anomalus*. Entrambe le specie frequentano le rive ricche di vegetazione di corsi d'acqua, piccoli fossati, stagni e risorgive. Le due specie possono essere simpatriche. Pare comunque che la specie *fodiens* presenti costumi più spiccatamente microtermi e montani, mentre *anomalus* si troverebbe a suo agio nelle aree pianeggianti e persino nella gronda lagunare, dove vive nei canneti e nelle paludi. Sui vicini Colli Berici ad esempio fu raccolto *N.anomalus* mentre sinora, per quanto riguarda il Veneto *N.fodiens* è noto solo del distretto prealpino e alpino.

Neomys anomalus

Toporagno d'acqua di Miller

Entrambe le specie sono incluse nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Suncus etruscus

Mustiolo



Foto P. Paolucci

Quest'insettivoro, non molto comune e dalla biologia ancora in gran parte sconosciuta, normalmente frequenta regioni tiepide mediterranee. E' il più piccolo mammifero esistente. Sui Colli Euganei la sua presenza è stata accertata sul Monte Castello e a Rocca Pendice (versante est). In Veneto è stato osservato solo in due località nel Veronese (Verona città e Nogare AA.VV. 1995) e sui Colli Berici (Fracasso, com. pers.). Per quanto riguarda il Trentino e il Friuli questa minuscola specie è presente sul Carso Triestino e nei dintorni di Trento.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Crocidura leucodon

Crocidura ventre bianco



Foto P. Paolucci

E' possibile rinvenire questi insettivori in ambienti diversi, ma più frequentemente in aree prative, nei pressi di siepi e al margine dei boschi. *C.leucodon* è specie mesofila, legata maggiormente alle formazioni fresche di latifoglie; *C.suaveolens* al contrario, mostra costumi spiccatamente xerotermofili e antropofili. La si rinviene frequentemente nei pressi di abitazioni rurali, nei muretti a secco e al margine dei campi coltivati. Quest'ultima è probabilmente la specie di toporagno più diffusa sugli Euganei.

Di entrambe le specie ne furono catturati alcuni esemplari sul Monte Gemola (Boscaro, Tesi di laurea, 1992-93).

Specie incluse nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Crocidura suaveolens

Crocidura minore



Foto P. Paolucci

Talpa europaea

Talpa



Foto P. Paolucci

E' generalmente diffusa nei prati e al margine dei coltivi, soprattutto dove questi sono attraversati da filari d'alberi e siepi che, tra le ceppaie, forniscono luoghi idonei alla costruzione del nido.

Rhinolophus ferrumequinum

Ferro di cavallo maggiore



Foto P. Paolucci

Questa specie, la più grande della famiglia dei Rinolofidi, vive principalmente in zone boschive o ricche di cespugli. Come nursery le femmine preferiscono sottotetti o cantine, mentre per il letargo questa specie utilizza generalmente grotte. Sui Colli Euganei Vernier (1993) segnalava la presenza di piccole colonie invernali nella grotta "Busa dell'orso" (localizzata nel comune di Rovolon, località Il Tempietto) e in una cavità artificiale sul versante settentrionale del Monte Are. Purtroppo non è certo che queste colonie esistano ancora. Un'altra piccola colonia era presente nelle grotte artificiali presso il Tempietto di Villa Papafava a Frassanelle.

Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Myotis myotis

Vespertilio maggiore



Foto P. Paolucci

Ad eccezione del vespertilio maggiore, le cui popolazioni sono in generale rarefazione, le altre specie sembrano essersi discretamente adattate ai cambiamenti ambientali avvenuti. Esemplari di pipistrello albolimato e di pipistrello nano sono frequentemente osservabili lungo strade e viali illuminati mentre cacciano gli insetti attirati dalla luce dei lampioni. La presenza di *Eptesicus serotinus* è stata rilevata sul Monte della Madonna (Vernier, 1993), mentre un esemplare di *Myotis myotis* fu catturato nel 1979 nell'Abbazia di Praglia (Vernier, 1993). Presso il Museo naturalistico di Villa Beatrice d'Este è conservato un esemplare di *Pipistrellus kuhlii* raccolto a Cava Bomba (Cinto Euganeo).

Pipistrellus kuhlii

Pipistrello albolimato



Foto P. Paolucci

Queste specie sono incluse nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna. Fanno eccezione *Myotis myotis*, inclusa anche nell'allegato II della Direttiva CEE, e *Pipistrellus pipistrellus* incluso nell'allegato III della Convenzione di Berna anziché nell'allegato II.

Pipistrellus pipistrellus

Pipistrello nano

Eptesicus serotinus

Serotino comune

Lepus europaeus

Lepre



Foto P. Paolucci

Sebbene questa specie sia presente in varie zone dei Colli, non sono noti stato delle popolazioni e densità, non essendo mai stati effettuati censimenti organici e ben strutturati.

Sotto l'aspetto conservazionistico non bisogna dimenticare che la lepre (*Lepus europaeus*), un tempo presente nel nord Italia probabilmente con la sottospecie *meridiei* (Spagnesi & Trocchi, 1992), è andata perdendo progressivamente la sua identità a seguito della liberazione di esemplari esteri appartenenti a sottospecie diverse (*L.europaeus europaeus*, *L. europaeus transylvanicus*, *L. europaeus hybridus*) provenienti soprattutto dall'est europeo. Sarebbe quindi opportuno operare per la ripresa del ceppo originario.

Myoxus glis

Ghiro



Foto P. Paolucci

Presente sui Colli con popolazioni consistenti, distribuite su tutto il territorio. Questo gliride abita principalmente i boschi di latifoglie e non di rado penetra nei solai delle abitazioni alla ricerca di cibo e rifugio

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Muscardinus avellanarius

Moscardino



Foto P. Paolucci

Un tempo molto diffuso in tutta la pianura, nei boschivi di nocciolo e lungo siepi e cespugli, come riportato da Arrigoni degli Oddi (1894), oggi è in forte regressione a causa della notevole riduzione di questi ambienti. E' probabile che sui Colli Euganei sopravviva ancora una discreta popolazione. Esistono segnalazioni per questa specie sui Monti della Madonna, Lonzina, Calbarina e cava di Battaglia (Paolucci, com.pers.).

E' in corso una ricerca sulla bioecologia di questo piccolo Gliride a cura di ricercatori dell'Università di Padova.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Arvicola terrestris

Arvicola terrestre



Foto P. Paolucci

Specie strettamente associata ad acque dolci, con corrente moderata o laghi con rive provviste di vegetazione. Necessita di acque di buona qualità in assenza delle quali questa specie viene sostituita dal più opportunisto e antropofilo ratto delle chiaviche. E' probabilmente una specie poco comune nel territorio euganeo, anche a causa della decisa contrazione degli habitat tipici; è presente ai laghetti di Galzignano, nei fossi di scolo a Battaglia Terme e a Torreglia.

Microtus arvalis

Arvicola campestre



Foto P. Paolucci

Presso il Museo Naturalistico di Villa Beatrice d'Este esistono due esemplari naturalizzati di provenienza euganea. Questa arvicola spesso divide l'habitat con altre specie appartenenti allo stesso genere, in particolare con l'arvicola di Savi (*Microtus (Pitymys) savii*) che popola la pianura circostante. In un campione di borre di gufo comune, rinvenute in un roost nella pineta del M.Cero, entrambe le specie sono risultate abbondanti e probabilmente le prede preferite dagli strigiformi; è possibile che la predazione avvenga nelle aree coltivate ai piedi del colle.

Apodemus agrarius

Topo dal dorso striato

Foto

Questo muride, diffuso nell'Europa orientale, sembra mancare nella pianura veneta mentre è presente in alcune aree collinari (Colli Berici e Prealpi trevigiane; AA.VV, 1998.). Sui Colli Euganei si segnalano alcuni avvistamenti (Paolucci, com. pers.) ma mancano dati di cattura

Apodemus flavicollis

Topo selvatico dal collo giallo



Foto P. Paolucci

E' un roditore tipico di habitat forestale, diffuso in Italia nelle aree collinari e montane. Già rinvenuto sui Colli Berici, questa specie è stata recentemente raccolta anche sui colli Euganei (Braga, 2000). Tra l'altro alcuni esemplari euganei di questa specie sono stati oggetto di uno studio sulla dieta che è stata confrontata con quella di alcuni esemplari di *A.sylvaticus* provenienti dalle medesime località. Lo studio ha messo in evidenza una marcata predilezione di *A. flavicollis* per i semi, confermando costumi alimentari tipicamente granivori, mentre *A.sylvaticus* avrebbe una dieta più spiccatamente erbacea.

Apodemus sylvaticus

Topo selvatico



Foto P. Paolucci

Specie ad ampia valenza ecologica, frequente anche nei Colli Euganei. Presente all'interno dei boschi come in aree prative e coltivate. La grande adattabilità di questa specie e la facilità di spostamento anche su terreni aperti, unite all'elevata prolificità, ne fanno uno dei primi micromammiferi in grado di ricolonizzare campi e aree abbandonate. Alcuni esemplari sono stati catturati da Biscaro sul Monte Gemola (Tesi di laurea, 1992-93), mentre uno studio più preciso su alcuni aspetti della sua bioecologia sono stati affrontati da Braga (2000)..

Micromys minutus

Topolino delle risaie



Foto P. Paolucci

E' comune negli incolti e nei pressi delle zone umide del padovano. La sua presenza sui Colli Euganei è probabile, anche se mancano dati di cattura. Tuttavia, essendo una specie con precise esigenze ecologiche, strettamente legata ad aree con vegetazione alta, soprattutto a graminacee, la sua distribuzione è probabilmente piuttosto frammentata.

Rattus norvegicus

Ratto delle chiaviche o surmolotto

Specie antropofila, la cui presenza è un indiscusso indice di antropizzazione. Il ratto delle chiaviche, sebbene molto adattabile e in grado di colonizzare anche ambienti estremamente degradati, raramente è presente in habitat naturali. E' piuttosto comune nell'area del parco presso i centri urbani e in prossimità dei corsi d'acqua della fascia pedecollinare. La diffusione di questa specie è favorita dall'espandersi dell'urbanizzazione e dalla diminuzione di predatori naturali come i mustelidi.

Non è segnalato sui Colli Euganei il ratto nero (*Rattus rattus*), ma la sua presenza non è da escludere.

Mus domesticus

Topolino delle case



Foto P. Paolucci

Generalmente presente all'interno delle abitazioni o nelle immediate vicinanze, più raramente nei campi coltivati. Comune su tutto il territorio.

Myocastor coypus

Nutria

Introdotta dal Sud America negli anni '40 come animale da pelliccia, la nutria si è ben naturalizzata lungo i corsi d'acqua del padovano, penetrando anche all'interno del territorio euganeo. La si segnala lungo il canale Bisatto, il canale Battaglia e nei laghetti di Galzignano, ma è probabile che sia diffusa lungo tutti i corsi d'acqua.

I gravi problemi di infiltrazioni e di instabilità degli argini che questi animali creano scavando gallerie con aperture sott'acqua, e i danni che spesso arrecano alle colture, soprattutto di mais, unite all'elevata capacità di colonizzazione e di espansione della specie, rendono la nutria un animale le cui popolazioni dovrebbero essere attentamente controllate e gestite.

Vulpes vulpes

Volpe



Foto P. Paolucci

Carnivoro eclettico ed estremamente adattabile, comune in tutto il territorio euganeo. Specie con nuclei familiari di complessa struttura sociale.

E' una specie che sembra essere in fase di positivo trend demografico anche se è in assenza di dati derivanti da censimenti specifici valutare la consistenza delle popolazioni presenti.

Meles meles

Tasso

L'habitat ideale per questo mustelide sui Colli Euganei è rappresentato da boschi di latifoglie. Esso frequenta tuttavia anche ambienti aperti, come campi coltivati, ma necessita della presenza di un'adeguata copertura rappresentata da siepi e boscaglie. I boschi decidui che ricoprono i Colli Euganei hanno fornito un valido rifugio per questa specie, pressochè scomparsa dalla pianura limitrofa.

In base alla frequenza delle segnalazioni è probabile che il tasso sia piuttosto comune sui Colli; tuttavia nulla si può ipotizzare sulla distribuzione e localizzazione delle popolazioni nel territorio.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Mustela putorius

Puzzola

Pur non essendo certa, la presenza di questo elusivo carnivoro merita di essere segnalata come possibile in relazione ad alcuni indici oggettivi di presenza. Si tratta di resti di pasto a carico della fauna anfibia presenti in una piccola area allagata situata nella vecchia pista da motocross, lungo la carreggiabile che sale da torreglia al Roccolo. Le tracce furono rinvenute nell'ambito di una ricerca sulla mesoteriofauna promossa dall'Ente Parco nel 1999-2000.

Mustela nivalis

Donnola

Questo mustelide frequenta habitat decisamente marginali o aperti, dove riesce a predare le arvicole che costituiscono una delle prede elettive. E' probabilmente presente su tutto il territorio euganeo. Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Martes foina

Faina



Foto P. Paolucci

Questo mustelide, abile arrampicatore, frequenta i boschi, ma, grazie ai costumi spiccatamente antropofili, è in grado di integrarsi ottimamente anche nelle zone rurali, dove cerca cibo nei pressi delle abitazioni e riparo all'interno di fienili e casolari. E' probabilmente presente su tutto il territorio euganeo.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

**LISTA RIASSUNTIVA DEI MAMMIFERI PRESENTI NEL
PARCO DEI COLLI EUGANEI**

	FAMIGLIA	SPECIE
INSECTIVORA:	Erinaceidae	<i>Erinaceus europaeus</i>
	Soricidae	<i>Sorex araneus</i>
		<i>Neomys fodiens.</i>
		<i>Neomys anomalus</i>
		<i>Suncus etruscus</i>
CHIROPTEA:	Talpidae	<i>Crocidura leucodon</i>
		<i>Crocidura suaveolens</i>
		<i>Talpa europaea</i>
CHIROPTEA:	Rhinolophidae	<i>Rhinolophus</i>
		<i>ferrumequinum</i>
	Vespertilionidae	<i>Myotis myotis</i>
		<i>Pipistrellus kuhli</i> <i>Pipistrellus pipistrellus</i> <i>Eptesicus serotinus</i>
LAGOMORPHA:	Leporidae	<i>Lepus europaeus</i>
RODENTIA:	Myoxidae (= Gliridae)	<i>Myoxus glis</i> <i>Muscardinus avellanarius</i>
	Microtidae	<i>Arvicola terrestris</i>
		<i>Microtus arvalis</i>
		<i>Microtus savii</i>
	Muridae	<i>Apodemus agrarius</i>
		<i>Apodemus sylvaticus</i>
		<i>Apodemus flavicollis</i>
<i>Micromys minutus</i> <i>Rattus norvegicus</i> <i>Mus musculus</i>		
CARNIVORA:	Myocastoridae	<i>Myocastor coypus</i>
	Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>
		Mustelidae